

Le case farmaceutiche contro il prezzo di riferimento, proposto e difeso dai sanitari di famiglia

Sanità, sul patto anti-deficit scontro tra industriali e medici

E sulle misure per il rientro è polemica con la Lombardia

CARLO PICOZZA

DUE giorni fa la firma del governo e della Regione sotto il patto per il rientro dal debito della sanità del Lazio stimato in 9,9 miliardi. Ieri, però, contro le misure per risanare i conti del Servizio sanitario regionale si sono incrociate le spade: Farmindustria (case farmaceutiche) contro la Fimmg (federazione dei medici di famiglia) regionale; la giunta della Lombardia contro quella laziale e il governo. E, sullo sfondo, l'opposizione alle scelte del Piano di rientro (tagli di posti letto soprattutto negli ospedali e blocco delle assunzioni) di Cgil, Cisl, Uil, con il loro ultimatum alla giunta dopo la proclamazione dello sciopero nella sanità per il 23 marzo. Così, a poche ore dalla formalizzazione dell'intesa tra i ministri Livia Turco (Salute), Tommaso Padoa-Schioppa (Economia) e il governatore Piero Marrazzo, la navigazione di "rientro" dal profondo rosso dei conti sembra già segnata da avvisaglie di burrasca.

Ma non sembravano tutti d'accordo almeno sulle misure per scongiurare il ritorno del ticket sui farmaci? Ora no. Farmindustria che, con i suoi associati, le medicine le produce, dopo la scelta, punta i piedi: «Lascia stupefatti la dichiarazione della Fimmg Lazio secondo la quale il provvedimento della Regione che ha introdotto il prezzo di riferimento (gratis il farmaco che, a parità di efficacia terapeutica con altri, costa meno; ndr): "è un'opportunità per le aziende serie che fanno ricerca...". E motiva: «Si dimentica che la Regione, forzando la lettura della Finanziaria nazionale, addebita al settore farmaceutico anche il 40% (per lo sfondamento) di propria competenza. Così, le imprese pagano due volte: saldando la quota di loro pertinenza del 60% e sobbarcandosi quella della Regione. In queste condizioni è arduo fare ricerca». «Un risveglio tardivo, quello di Farmindustria».

per il segretario regionale della Fimmg, Pier Luigi Bartoletti. «Altre Regioni obbligano i medici a prescrivere solo farmaci generici, quelli con brevetto scaduto. Una misura che non condividiamo perché poco elastica. Ma il prezzo di riferimento, peraltro li-

mitato ai soli gastroprotettori, stimola la ricerca perché disincentiva la produzione di farmaci-fotocopia a costi sempre più alti».

Ma sul patto per il rientro dal debito della sanità laziale piovono critiche anche dalle altre Regioni, come anticipato da *Repubblica*. In particolare è l'assessore lombardo al Bilancio, Romano Colozzi, a polemizzare sostenendo la tesi del governatore Roberto Formigoni: «Se il governo ripianasse i debiti delle altre Regioni come ha fatto con il Lazio, sarebbe bancarotta». Pomo della discordia sembra essere la corresponsione di 2,3 miliardi di euro a fondo perduto sui 3 stanziati dalla Finanziaria per aiutare le Regioni con deficit considerati "strutturali" e il prestito trentennale da restituire con l'accantonamento di rate annuali da 310 milioni. «Al presidente della Regione Lombardia e al collega Colozzi», è la replica dell'assessore al Bilancio del Lazio, Luigi Nieri. «Vorrei ricordare che la voragine dei debiti che abbiamo trovato è stata causata dalla dissennata gestione della sanità da parte della Cdl cui fa riferimento anche la giunta lombarda. Il patto con il governo? Pone rimedio al disastro di quella gestione, dell'assenza di controlli e del malaffa-



INDUSTRIA/FIMMG

Farmindustria: "Il prezzo di riferimento mortifica la ricerca". Fimmg: "La stimola: è contro i farmaci-fotocopia"



LOMBARDIA/LAZIO

Formigoni-Colozzi: "Ingiusti gli aiuti al Lazio". Nieri: "Risanano il disastro della Cdl"



CGIL, CISL, UIL

Ultimatum alla giunta dopo la proclamazione dello sciopero per il 23 marzo